

ANTONIO DE CARO SU «PANORAMA»

«Sono del Pd
ma non mi
faccio menare
per il naso
dal premier»


LUCA TELESE

a pagina 9

L'INTERVISTA **ANTONIO DECARO**

«Roma ha tentato di lasciare il cerino in mano ai sindaci»

Il presidente dell'Anci: «Conte voleva scaricare su di noi il peso delle chiusure. Quando l'ho visto in tv mi sono incazzato»

*Il premier
ha dato la colpa
ai ministri:*

*«Avrebbero dovuto
avvisarvi loro»*

*Per serrare una via
o una piazza, oltre
al primo cittadino*

*serve l'intervento
di Asl e prefettura*

Di seguito riportiamo dei brani dall'intervista di Luca Telese al sindaco di Bari e presidente dell'Anci, Antonio Decaro, che potete trovare sul nuovo numero di *Panorama* in tutte le edicole. Al centro del dialogo, le armi spesso spuntate dei primi cittadini.

di **LUCA TELESE**

■ **Sindaco Decaro, voi sindaci avete protestato perché il governo vi ha dato più poteri. Non è strano?**

«Eh no! Messa così sarebbe una follia. Mica siamo matti».

E come sono andate davvero le cose, sul Dpcm che vi ha fatto arrabbiare?

«Intanto il potere di chiudere strade o luoghi pubblici lo avevamo già».

Anche prima del Covid, intendete.

«Esatto. Nella prima fase dell'emergenza, lo abbiamo... "fatto congelare", cedendo addirittura sovranità al governo».

Ma allora perché vi siete arrabbiati quando Conte questo potere ve l'ha restituito?

«In quei termini la cosa era una duplice presa in giro».

Addirittura?

«Ma scusi: per una settimana facciamo 20 riunioni con governo e regioni, ore e ore insieme, fino alle sei di domenica. Poi alle nove vedo Conte in tv e mi incazzo».

E perché?

«In quegli incontri non si dice una sola parola sui sindaci, poi scopro addirittura che l'unica cosa importante del decreto è che ci scaricano addosso il potere di ordinanze limitative?».

Capisco la sorpresa, ma perché arrabbiarsi?

«Dai, è chiaro. È stato un

modo per scaricare sui sindaci la decisione impopolare del coprifuoco».

Di notte, però, il termine «sindaci» è stato cancellato, e ora il potere è in capo a diverse autorità tra cui i prefetti.

«Appunto: quella è la prova della coda di paglia. Hanno cambiato il Dpcm perché noi ci siamo ribellati».

Qual è il secondo motivo per cui vi siete arrabbiati, a parte questo effetto sorpresa?

«La dinamica. Abbiamo capito che sulle palestre non ave-



vano deciso nulla, sulle scuole nemmeno, e sul coprifuoco erano divisi: così quella delega ai sindaci era un escamotage. E così ci hanno girato una patata bollente».

Antonio Decaro, sindaco di Bari, guida l'Associazione nazionale Comuni italiani (Anci) dal 2016. Mentre spiega il clamoroso conflitto della settimana scorsa con il governo, mi fa capire i tanti paradossi che stiamo vivendo nel tempo del Covid: guerra tra poteri, peso delle conseguenze mediatiche di ogni scelta. La sua storia e il suo racconto di questa stagione sono un saggio straordinario sulla politica ai tempi del Covid.

Sindaco perché la soluzione attuale la rende più felice?

«Vede, chiudere una strada, o una piazza, è come ordinare un Trattamento sanitario obbligatorio: la faccio io, il sindaco, ma mi devo far aiutare dalla Asl».

Perché questo esempio?

«Per spiegare che il gioco del cerino non esiste: si governa nella condivisione delle responsabilità e dei poteri».

E sul Covid?

«I controlli di contrasto all'epidemia sono coordinati da prefetto e questore, d'intesa con la Asl, e coinvolgendo il sindaco».

Certo.

«Vede com'è difficile la democrazia? Non c'è la bacchetta magica. Fatta in quel modo era un'operazione tesa a scaricare responsabilità sui sindaci».

Lei ha un buon rapporto con Conte. Che le ha detto, poi?

«Hanno sbagliato i ministri a non comunicartelo. Non era questo l'intento».

[...]

Assessore, poi deputato, e

si dimette dopo solo un anno per fare il sindaco perdendo - almeno - 10.000 euro al mese. Un altro non lo avrebbe fatto.

(Ride) «Ma infatti nemmeno io. Non avevo nessuna intenzione, e mi sentivo un vigliacco».

E poi due mandati all'Anci, con votazioni bulgare.

«Vero, bulgare. La prima volta mi eleggono all'unanimità con quattro astensioni. La seconda addirittura per acclamazione».

E i sindaci di destra?

«Mi vogliono bene».

Spieghi quanto è difficile fare il sindaco.

«Le racconto di Massimo Caravaggio, sindaco di Gombito (Cremona)». Tutti facevano l'incidente a un certo incrocio e lui va a controllare.

E che cos'era?

«La siepe era cresciuta fino a coprire la segnaletica di pericolo».

E lui chiama il servizio giardinieri?

«Ovvio. Ma quelli non vanno perché dicono che non hanno disponibilità. Allora va dal ferramenta compra il necessario, va lui e taglia la siepe».

Gli avranno dato una medaglia, spero.

«Viene multato dall'Asl perché non indossava i dispositivi di protezione individuale».

[...]

Ancora nessuna inchiesta per lei?

«No, e faccio gli scongiuri. Ma non ho problemi a dire che Chiara Appendino non doveva essere condannata».

No?

«Non può essere responsabile di una operazione ipertecnica di bilancio, o dell'ordine pubblico sulla capienza di una piazza. Tant'è vero che anche quella norma è già cambiata».

